

**N
O
I**



**“Benedetto
colui che
viene,
il re, nel
nome del
Signore.
Pace in
cielo
e gloria nel
più alto dei
cieli!”.**

Bollettino della Comunità Pastorale

“S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 45mo - n. 46 - 8 dicembre 2024 - Quarta di AVVENTO



**DAI. FACCIAMO IL PRESEPIO. IN OGNI CASA, IN
OGNI ESERCIZIO, IN OGNI UFFICIO!**

Il presepio è uno degli elementi più classici della tradizione cristiana. Indiscutibilmente. Tanto che non è stato difficile chiedere ed ottenere, in forza di questa motivazione: la promozione delle tradizioni locali, elemento qualificante della cultura, il patrocinio alle Amministrazioni dei nostri tre Comuni per il Concorso che, come Comunità Pastorale, stiamo lanciando in questi giorni, per i nostri paesi, le case, le scuole, i luoghi pubblici gli esercizi commerciali con il presepe.

CdM, che nell'articolo che leggerete in corso del nostro foglio settimanale, si chiede se la tradizione debba o possa ancora avere un valore oggi, potrebbe esserne consolata: quale elemento, più del presepio, è parte integrante della tradizione natalizia?

Anzi, la ragione per cui ne rinnoviamo la richiesta – fatelo! – è proprio quello di un richiamo alla tradizione contro tutti i rischi di svuotare il Natale dal riferimento alla sua origine: quella che il presepio ci mette d'innanzi agli occhi nella plasticità del suo offrirsi a noi: la nascita di un bambino.

Di più: è la nascita di Quel Bambino, figlio di due sconosciuti abitanti della terra di Israele, ai tempi di Cesare Augusto, nel quale i cristiani riconoscono il Figlio di Dio e la cui venuta ha diviso in due la storia.

Tornare a posizionare, una dopo l'altra, le statuine del presepio, significa costringersi a fare i conti con quell'avvenimento che fa sì che il Natale sia Natale. E prendere posizione, fare una scelta.

Vedi, cara *CdM*, passare da una fede di tradizione a una fede di convinzione (o, se preferisci, di convincimento) non significa buttare via le forme tradizionali dell'espressione religiosa: la Messa, il rosario, le processioni, l'ora di guardia ... e quant'altro. Significa, piuttosto, non farle tanto per farle. E, meno che meno, perché si sono sempre fatte, perché era così carino quando "tutti" le facevamo. Significa piuttosto comprendere che cosa tutto questo, come eventualmente nuove espressioni religiose che il tempo che viviamo possa suscitare, trasmetta a noi del Mistero di Dio che – la nostra fede ci dice – in quel bambino ha preso carne, si è imparentato e compromesso con la storia degli umani.

Questo giudica già anche le forme: sono destinate a rimanere sino a che conservano la capacità di parlare, di parlarci. Ad evolvere, per continuare a farlo e a scomparire, quando avessero esaurito il loro compito, per lasciare spazio ad altre, più capaci di suscitare un'adesione che si estenda a ogni aspetto della nostra vita e la rende diversa ... "divina".

Così il presepio. Fino a che rimanderà a noi credenti il Mistero santo

della nascita del Redentore, sarà bene non separarcene e custodirlo come prezioso. Finché susciterà negli uomini e nelle donne di ogni era il sospetto che questa nostra terra possa essere il luogo in cui Dio si è reso disponibile al nostro incontro e la carne di un bimbo la materia sacramentale di un amore infinito, questa semplice – o squisitamente artistica – composizione avrà una ragione di sussistere,



si offrirà come rappresentazione plastica della Scrittura. Perché, se il presepio continuerà a ricordare – come certezza per il credente e come ipotesi per tutti – che “questo Dio che mi somiglia” (come scriveva Sarte in una celeberrima pièce sulla Vergine Maria) è entrato nel tempo e ha preso posto nella storia, questo nostro mondo, quantunque sgangherato, diventa luogo di grazia.

La fede di convinzione può declinarsi in forme nuove, attuali o classiche. Non ha grande importanza. La differenza è se segna la vita con questo convincimento, e allora la trasforma, la trasfigura, le mette addosso “il vestito della festa” anche nei giorni più tristi, o se si contenta di essere una trita ripetizione di quello che era una volta, perché stare dentro l’oggi è troppa fatica.

pE

C'E' SEMPRE STATO!

Dopo avere letto sul bollettino l’invito a scrivere qualche cosa, ho cercato di vincere la pigrizia e la riluttanza e mi sono decisa a prendere la penna.

Riconosco di avere tante imperfezioni però, durante la giornata, mentre sono in attesa di qualche cosa o anche durante lo svolgimento di piccole faccende che non richiedono molta applicazione mentale, cerco di pregare, soprattutto attraverso brevi invocazioni o preghiere imparate da tempo.

Ebbene, uno dei giorni scorsi, recitando le invocazioni del “Dio sia benedetto”, ad un certo punto mi sono inceppata: non ricordavo più il seguito e non riuscivo a continuare.

Questo semplice episodio, che potrebbe sembrare normale, anche a motivo dell’età e della non frequente ripetizione delle parole, mi ha però indotta a fare una considerazione.

Sono cresciuta con una fede popolare e tradizionale e quindi con le espressioni di preghiera legate ad essa. Le formule, imparate fin da bambina, alimentavano la mia vita spirituale all’inizio e al termine del giorno; il rosario era un appuntamento quotidiano; la Via Crucis caratterizzava



ogni venerdì; sul piano comunitario, amavo partecipare alle processioni, ai festeggiamenti in onore della Madonna o del Santo patrono.

Mi sembravano pie pratiche utili e sufficienti per la vita cristiana, anche perché fatico a concentrarmi sui testi scritti; al limite seguivo sporadicamente qualche catechesi trasmessa alla radio.

Ora, se ben comprendo, sento dire da più parti che non è più sufficiente una “fede di tradizione”: occorre passare ad una fede maggiormente convinta.

Capisco che la prima non possa più essere proposta da sola ai giovani però, nello stesso tempo, provo un certo disorientamento. Sono

allora forse anch'io in parte responsabile di questa Chiesa che sembra diventata più piccola nel numero dei suoi aderenti?

La corona del rosario, i cui grani hanno ormai il colore sbiadito dall'uso, è solo il simbolo di un'abitudine, di esteriorità, di apparenza? D'altra parte, provo ammirazione



per lo sparuto numero di donne che a Carlazzo è fedele all'incontro mensile per l'“Ora di Guardia” e a Gottro a quello quotidiano per la preghiera del rosario. So che alcune hanno pure salvaguardato il senso della “comunione dei santi”, riunendosi per l'Ottavario dei Defunti.

Effettivamente, qualche volta mi sono limitata a ripetere quello che ho sempre fatto, senza nemmeno chiedermi il motivo.

Vorrei coltivare il desiderio di cercare l'essenziale, senza tuttavia scoraggiarmi troppo nel timore che tutto ciò che ho - e abbiamo - praticato finora non sia servito.

La forza spirituale dovrebbe venirci da ciò che pure c'è sempre stato: il Vangelo di Gesù, mai vissuto a sufficienza nei due comandamenti dell'amore verso Dio e il prossimo.

C. d. M.

Pace a questa casa e a coloro che vi abitano

Il Vescovo Nicola e la visita alle famiglie

Novena per la Festa di San Nicola

2° giorno

*Non chiudere la porta anche se ho fatto tardi,
non chiudere la porta sono venuto a bussare*

Quando durante le benedizioni di Natale il Vescovo Nicola si apprestava a bussare alle porte di quei parrocchiani che si guardavano bene dal consumare il pavimento della chiesa, era tentato di passare oltre per paura di non essere accolto. In queste occasioni il Vescovo Nicola faceva però tesoro delle parole del suo padre spirituale che spesso gli diceva di non mandare avanti il pensiero e di non star lì a pensare troppo.



Succedeva così che, preso un poco di coraggio e impartita la benedizione, San Nicola usciva da quelle case con il cuore colmo di gratitudine e soprattutto di sorpresa, perché l'accoglienza e il desiderio di essere visitati dal proprio pastore superava ogni aspettativa. San Nicola scopriva così che anche i parrocchiani apparentemente più disinteressati ai sacramenti erano a volte quelli più desiderosi di Grazia; capitava allora che chi durante il giorno appariva scontroso e burbero come un orso, in queste occasioni figurava più mansueto delle pecore del presepio.

Il Vescovo Nicola ripartiva allora con ancora più slancio perché in quelle occasioni intuiva che quella brava gente non stava aspettando soltanto il loro pastore ma il Signore stesso.

San Nicola, aiutaci a liberarci dai pregiudizi che ci tengono lontani dalla gente per essere dappertutto annunciatori del tuo Vangelo.

Don Gabriele Gerosa

UN NATALE

“Alla nascita di un bimbo il mondo non è mai pronto”, scriveva la poetessa Wistawa Szymborska. La nascita è un mistero così grande, che sono impreparati non solo i familiari, ma per la Szymborska addirittura *tutto il mondo*. Alcuni pittori rappresentando la Natività inserivano in lontananza una piccola croce. Gli artisti orientali dipingono Gesù bambino coricato e avvolto nelle fasce, simili alle bende usate per la sua sepoltura. La culla a forma di sepolcro e di altare. Colorano di nero la grotta della Natività, rendendola rassomigliante all’imboccatura delle tombe e costituendola un simbolo degli inferi. La Pasqua nel Natale: come si è impreparati al nascere così si è al morire.

Le feste natalizie, a volte, sembrano alimentare una certa tristezza, malinconia in chi è solo, malato, in ospedale. E anche chi sta a loro accanto vive il Natale in un modo diverso.

Una poesia di Donata Doni, scritta al Gemelli di Roma il 22 dicembre 1971, può incontrare la sensibilità di qualcuno:

*“Non puoi confonderti
nel dedalo delle strade illuminate
nell'attesa del Natale.
Non puoi sentirti sospingere dalla folla,
fra le vetrine dei negozi,
il frastuono, l'aria di festa.
Non puoi cogliere in Piazza Navona
il sorriso estatico dei bambini,
né attendere la mezzanotte
fra un lieto scambio di doni.
Puoi solo stare accanto
a chi soffre, a chi geme, a
chi piange.
Anche questa è una nascita”.*

Da **VIANDANTI**
(Sebastiano Carlo Vallati)



I NOSTRI APPUNTAMENTI



Domenica 8 **Festa dell'Immacolata Concezione**
A Corrido dopo la S. Messa delle 10.30
Bancarella solidale



Lunedì 9 Solennità Liturgica dell'Immacolata
Concezione - Carlazzo ore 20.30



Martedì 10 **Catechismo IV elementare** a Carlazzo
ore 15.00



Mercoledì 11 **Formazione degli adulti**
Lettura del **Vangelo di Luca**
Ore 17.55 e ore 20.4
(in presenza o via zoom)
"Smarrirsi nelle cose di Dio (Lc 2, 41-52)



Giovedì 12 Consiglio Affari Economici Comunità
Pastorale a Carlazzo
Catechismo V elementare a Corrido
ore 15.00



Venerdì 13 Incontro coordinamento Giunte di Decanato,
gruppo Barnaba e Caritas a Carlazzo
Percorso Preadolescenti (2.a e 3.a me-
dia)
Cena e incontro Porlezza - ore 19.00



Sabato 14 **Percorso Adolescenti** Cena e Incontro
Porlezza - ore 19.00
Concerto di Natale del Corpo Musicale
ore 20.45 Carlazzo

Proseguono le **BENEDIZIONI alle FAMIGLIE**

CALENDARIO LITURGICO

★ **DOMENICA 8 dicembre** - Quarta di **AVVENTO**

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti Antonietta, Stefano, Cristian
e famiglie Ortelli e Masola*)

ore 10.30 Corrido: S. Messa (*defunti famiglie Trincavelli e Gervasoni*
// *Castelli Agnese e Lino*)

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti famiglie Corti, Capra, Selva e Facchinetti // Fontana Rosanna*)

★ **LUNEDI' 9 dicembre**

Solennità dell'Immacolata Concezione di MARIA

ore 20.30 Carlazzo: S. Messa

★ **GIOVEDI' 12 dicembre - Feria**

ore 9.00 Corrido: S. Messa

★ **VENERDI' 13 dicembre** - Memoria di
Santa Lucia

ore 9.00 Gottro: S. Messa



**★ SABATO 14 dicembre - Mem. di S. Giovanni
della Croce**

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
 Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
 E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
 E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
 Pagina Facebook Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele
 e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo